# VOCI FRATERNE

**ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO**

ANNO XXX

N. 11 - GIUGNO 1949



*...Noi viviamo in giorni molto calamitosi per la Chiesa di Gesù Cristo. Stringiamoci tutti intorno al Vicario di Gesù Cristo che è il Romano Pontefice.*

*Noi cominciando dall' attuale Regnante andiamo da uno ad un altro Pontefice fino a S. Pietro, fino a Gesù Cristo. Perciò chi è unito al Papa è unito con Gesù Cristo, e chi rompe questo legame fa naufragio nel mare burrascoso dell' errore e si perde miseramente.*

*Faccia questo grande Apostolo che in quest' anno ritornino i bei giorni di pace e di trionfo e ci ottenga dal suo divino Maestro che popoli e sovrani si uniscano nel vincolo della carità e dell' amore per fare un solo pastore sopra la terra ed essere poi un giorno tutti raccolti insieme nel regno della gloria in Cielo.*

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. VIII pag. 567)

## Sommario

Lettera ai « Giovanissimi » (D. LUIGI LUPANO) pag. 114

Il Successore di Pietro (GUSTAVO BOTTINI) . . pag. 115

Unione che rinasce (Marsala) — Ritorni (Torino-San Giovanni Ev.) . . pag. 116

La condotta individuale dell'ex-allievo in fatto di politica (Dott. SEGHETTI) pag. 117

Attività varie (Napoli-Vomero - Roma « Pio XI » - Federaz. Svizzera) pag. 119

Tutti gli ex-allievi all'Ausiliatrice di Torino pag. 120

Io non ti abbandonerò (Sacerdote FRANCESCO PICCOLLO) pag. 121

Nella sciagura di Superga perirono quattro ex-allievi pag. 123

Convegno ed elezioni (San Severo) . . . . pag. 124

Ritorni annuali (Macerata — Foglizzo — Treviglio) pag. 125

Necrologio . . . pag. 127

**C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,**

*Direzione e Amministrazione:*
**Via Cottolengo, 32 - TORINO**

# Lettera ai "Giovanissimi„

***Giovani carissimi,***

*Sia un incontro alla buona, questo, nelle pagine di* Voci Fraterne *da cui ci proponiamo di conversare fraternamente insieme all'inizio di ogni mese.*

*Perciò diamo alla nuova rubrica il titolo di* Lettera ai « Giovanissimi », *che incontrerete nella prima pagina d'ogni numero, come in genere si incontrano i giovani sulla soglia di ogni casa.*

*Ciò vi faccia capire la considerazione in cui vi tiene la grande famiglia degli ex-allievi di Don Bosco che ama portare in fronte il sigillo della giovinezza.*

*Non voi, « invecchierete » a contatto degli « anziani », ma questi si sentiranno ringiovanire al richiamo della vostra presenza che dispensa il primo sorriso.*

* * *

*Permettete che vi inviti a rileggere le prime due* Lezioni ai « Giovanissimi » (*vedere* Voci Fraterne *del Gennaio e Ottobre* 1945) *dove spiego... professoralmente il significato di* « EX ALLIEVO » *e quello* DI « DON BOSCO » : *lezioni che suppongo come un preludio alle « lettere » che seguiranno.*

*Voi che, inseriti nell'Unione, formate un vero « sindacato spirituale » nella vita del mondo, vi rendete facilmente conto della portata di quel... « complemento di materia salesiana » di cui siete venuti plasmando la vostra formazione negli anni di collegio.*

*Non vorrete certamente che quel buon spirito appreso alla scuola di Don Bosco si dissipi e svapori, ora che vivete materialmente lontani dal Collegio od Oratorio che, fanciulli o adolescenti, vi ha portati in grembo crescendovi sotto l'alito di Dio.*

*Per salvarvi da questo dissipamento e rituffarvi periodicamente nell'onda benefica dei pensieri e delle emozioni sante di cui s'è venuta tessendo la vostra vita in anni e anni di collegio, mi propongo di scrivere per voi, Giovanissimi che vivete nel mondo, queste « lettere » che vi parleranno della vita, da molti deprecata e da troppi sciupata, e che vi dovranno perciò aiutare a viverla e a invecchiare decentemente in essa: non a guisa di quelli che nella vecchiezza s'arrestano come la ruota d'un mulino rimasto a torrente secco, ma a somiglianza di chi, alla diminuita elasticità del corpo, sa trovar compenso nella persistente elasticità dello spirito cui ha saputo giurar fede.*

*I giovani ex-allievi di Don Bosco vogliono invecchiare sì — s'invecchia fatalmente coll'andar degli anni — ma invecchiare come il buon vino: che cogli anni diventa più buono.*

* * *

*Ecco, per esempio, un ex-allievo di Macerata, il quale ci dice d'aver sempre fatto l'esercizio della « Buona Morte » in tutta la vita da quando uscì da Valdocco dove faceva l'artigiano. « E ho continuato questa pratica seguendo il* Giovane Provveduto — *dice — anche quando mi sono sposato, insieme a mia moglie ». Tuttavia aggiunge: « Non avevo il coraggio di dire:* Diciamo un Pater, Ave e Gloria per il primo di noi che dovrà morire... ». *La prima volta era rimasto perplesso; guardò la moglie e non seppe parlare: « Ma ci siamo accordati anche in questo — continua. — Abbiamo chiesto che il Signore prenda me per primo: avrei avuto maggiori suffragi... ».*

*Chi sa vivere nello spirito di Don Bosco, non teme neppur la morte; e la compagna d'un tal uomo sa prendere con lui la via della rinuncia che conduce alla Vita.*

DON LUIGI LUPANO.

## Prossimi Convegni

5 Giugno — Collesalvetti.
12 » — S. Benigno Canavese.
19 » — Roma « Testaccio » — Livorno — Schio.
26 » — Casale Monferrato.
3 Luglio — Valsalice « Oratorio ».
3 Settembre — Udine.
18 » — Pavia.

Rovereto, Chioggia, Mogliano V., Vercelli, Cisternino (date incerte).

**ATTENZIONE!** *Si raccomanda d'inviare alla Redazione, al più presto possibile, la relazione del Convegno redatta in buon stile e soprattutto aliena da ogni inutile prolissità.*

## *Ex-Allievi dell'ultimo corso*

Si prega di inviare alla Redazione l'elenco degli allievi dell'ultimo corso con relativo indirizzo e la fotografia.

## Una iniziativa da imitare

L'Unione di Varese con l'occasione del Convegno, ha distribuito agli intervenuti una immagine di Don Bosco con la nuova preghiera che già si recita nelle preghiere della sera, nelle Case Salesiane, affinchè gli ex-allievi si uniscano essi pure nella confortante preghiera comune.

# IL SUCCESSORE DI PIETRO

Il 29 c. m. — festa degli Apostoli Pietro e Paolo — è anche la festa del Papa. Festa particolarmente sentita da tutti i cattolici del mondo.

Festa del Papa, del Successore di S. Pietro, del Vicario di Gesù Cristo.

Il Papa, nella persona di Pio XII, il mondo cattolico l'ha festeggiato nel suo giubileo d'oro Sacerdotale, con fervore di manifestazioni, di omaggi, soprattutto di preghiere.

Nei primi giorni del mese di marzo ebbi la possibilità di ascoltare, nell'aula magna del Pontificio Ateneo Lateranense, la conferenza che Mons. Carpino, decano di quella facoltà di teologia, teneva ad una eletta assemblea di Eminenze, Eccellenze e di una vasta folla di Religiosi di ogni ordine e grado. Era la festa di Pio XII ed i suoi Leviti lo ricordavano, attraverso la parola del conferenziere, con l'esame della Sua opera, dei Suoi insegnamenti, della Sua concezione spirituale sulla missione dei Sacerdoti, dei Suoi inviati a dire all'umanità, con la parola e con l'opera, la legge di Cristo, la legge dell'amore, la legge della carità.

E ascoltandolo pensavo a S. Giovanni Bosco, a lui che con la sua statua posta in San Pietro, e certo non a caso, quasi a proteggere la statua del Primo Papa, nel ricordo dei di Lui insegnamenti, che, ascoltando, raffrontavo; insegnamenti che indicavano anche a noi il nostro sacerdozio, la nostra missione.

### La nostra missione

Poichè noi che già fummo suoi allievi e che da lui abbiamo appreso l'amore al Papa, non dovremmo essere da meno dei suoi sacerdoti, relativamente, e, coadiuvandoli nei limiti delle nostre possibilità, essere anche noi un po' sacerdoti dell'amore e della carità di Cristo, dimostrandolo con le nostre azioni e con il nostro esempio, per dire a tutti quanto oggi sia necessario il potersi ritrovare nel Suo nome, solo nel Suo nome, combattendo gli egoismi e le cattiverie che in ogni ordine sociale straziano e angosciano il mondo.

Il Papa soffre immensamente! Sia quindi la nostra opera un'affettuosa dimostrazione di cristiana volontà di diminuire tanta sofferenza. Purtroppo la lotta del Maligno contro il Bene è oggi grande ed i nostri sforzi debbono essere tesi, in un ideale sacerdotale, per vincere la santa battaglia per debellare il male e riportare a Dio gli spiriti traviati.

### L'aiuto del Papa

Molto si parla e si è parlato di questo aiuto che è concreto e grande e che dona in tutto il mondo; ma pur esso è tanto discusso poichè, carità di Dio, ha una sola bandiera, mentre si vorrebbe, questa carità, monopolizzarla sotto un colore sociale, e si combatte quindi quella cristiana poichè essa ha un interesse solo: dare a tutti, senza alcuna distinzione di patria, di religione o di colore politico, dare a tutti il conforto e l'aiuto in nome di Cristo.

Ingranditasi nel periodo bellico, la Commissione Soccorsi, voluta e potenziata dal Santo Padre, e per l'Italia la Pontificia Commissione di Assistenza, ha lenito una infinità di dolori, ha soccorso una infinità di disgraziati che la guerra aveva ridotto in pessime condizioni. Le Rappresentanze Pontificie, sparse in ogni parte del globo, portarono e portano ovunque l'aiuto del Papa. Anche noi dobbiamo dare il nostro aiuto senza alcun preconcetto di parte, poichè, come già più volte si è detto in queste pagine, la nostra è una associazione internazionale, e come tale un colore solo deve avere, quello degli ex-allievi degli Istituti Salesiani di S. Giovanni Bosco. Poichè di noi siamo sicuri, son gli altri che dobbiamo portare a noi.

*Al Rev.mo Rettor Maggiore* ***Don Pietro Ricaldone***
*e ai Rev.mi* ***Don Pietro Berruti*** *e* ***Don Pietro Tirone***
*gli ex-allievi di tutto il mondo presentano filiali auguri di buon onomastico accompagnati da fervide preghiere*

## Cent'anni or sono

Viene oggi ricordato, e desidero rammentarlo anche su queste pagine, un bellissimo episodio accaduto cento anni or sono, proprio agli albori dell'opera salesiana.

Don Bosco aveva allora alla casa Pinardi in Valdocco il suo primo oratorio, dove accoglieva tanti poveri ragazzi che andavano da lui per imparare ad essere buoni ed a crescere nel timore di Dio. Ed era tanto l'amore al Papa che egli istillava in loro che allorquando colà pervenne la notizia che l'allora Pontefice regnante, Pio IX, era dovuto fuggire da Roma e si trovava esule a Gaeta in disagiate condizioni, i ragazzi si quotarono tra di loro per una offerta al Papa e riuscirono a raccogliere 33 lire che furono poi inviate al Santo Padre.

Pio IX ne fu assai commosso e gradì l'offerta, e la benedizione che Egli inviò ai ragazzi ed all'Opera Salesiana contribuì certo a dare a Don Bosco quella forza di azione per la quale poi l'Opera ebbe così grandiosi sviluppi in Italia e nel mondo. Quanto fruttarono quelle 33 lire! Le celesti benedizioni, l'aiuto dell'Ausiliatrice potentissima patrona dell'opera di S. Giovanni Bosco.

## La Benedizione del Papa

E' sempre viva nella mia memoria l'imponente calca della vasta famiglia salesiana nel più grande tempio della cristianità, le paterne parole di Pio XI per Don Bosco canonizzato e soprattutto la sua benedizione.

La benedizione del Papa!

E' cara tradizione nei nostri Convegni — almeno in quelli più importanti — chiedere con telegramma, la benedizione del Santo Padre. L'anno venturo, con l'occasione del Convegno Nazionale, avremo la gioia commovente di riceverla faccia a faccia.

Imploriamola sempre, cari amici, la benedizione del Vicario di Cristo! Essa ritorni nei nostri ricordi come una delle cose più belle della nostra vita: imploriamola soprattutto negli avvenimenti nostri familiari. Sarà di aiuto alle nostre famiglie, di conforto nelle nostre avversità, di sprone ad essere forti e coraggiosi per poterle superare nel nome di Dio e con l'aiuto della celeste Ausiliatrice cui Egli a mezzo di Don Bosco ci affidò un giorno perchè La cercassimo, aiuto dei cristiani, per poter cristianamente vivere e raggiungerla poi un giorno nel Regno celeste.

GUSTAVO BOTTINI.

## Unione che rinasce

**MARSALA**

11 maggio 1943! La città è un cimitero per l'immane bombardamento! Tre Salesiani e un orfanello dànno il loro contributo di sangue per la Patria! Pochi mesi ancora e lo scoppio delle mine a poca distanza danneggia molto gravemente il magnifico Istituto che per diversi anni resta abbandonato. E' una spina ben pungente per gli ex-allievi che non vedono la risposta alla loro armonia di amore all'Ausiliatrice e a Don Bosco. Essi si sentono orfani senza « l'anima della città »: i Salesiani.

Tempeste di domande all'Ispettore che solo nel 1945 può inviare due Sacerdoti. Rinasce una speranza? No! Regna già la certezza che l'opera ritornerà a vita! E quest'anno cento e più orfani assieme a 60 esterni cinguettano allegramente. E con loro son venuti i cari ex-allievi, adattandosi gli uni e gli altri nei locali non interamente ricostruiti.

Nei tre anni 1945-48 la domanda degli ex-allievi di far rinascere l'Unione è stata insistente! « Ci muoviamo, o no?... ».

Ma dove radunarsi? In questi tre anni furono soltanto consentite alcune prese di contatto, identificazioni, « scoprimenti », ecc.; e solo il 4 aprile del 1948 è stata possibile una prima adunanza che anche per la circostanza è stata numerosa oltre ogni attesa. Si è potuto vedere il cuore dell'ex-allievo marsalese per Don Bosco. La Messa in suffragio per gli ex-allievi defunti fu il primo incontro. Dalla Cappella si passò nella sala dell'Associazione di Azione Cattolica dove il Direttore della Casa, Don Francesco Papa, parlò sul tema « La Famiglia ». A lui seguì l'ingegner Jevolella che richiamò all'affetto carissimi ex-allievi caduti sui campi di battaglia, e incitò alla vita dell'Unione ex-allievi.

Il lavoro si è intensificato quest'anno. La prima adunanza tenuta il 31 gennaio 1949 è stata una intesa per la rinascita e la formazione dell'Unione. A tal uopo parlò l'Avv. Caleca, uno dei primi allievi di questa Casa.

Il 17 marzo si venne all'elezione del Consiglio che risultò composto dal Rag. Vincenzo La Vela a Presidente; dal Rag. Emilio Corda a Vice-Presidente; dal Prof. Raimondo La Rosa a Segretario; dal Sig. Antonino La Vela a Cassiere; e dai Sigg. Andrea Conticelli, Salvatore La Rosa, Antonino De Vita e Ragioniere Francesco Bonomo a Consiglieri.

Tanto ci si promette di vita cristiana, di attività salesiana, di carità.

## Ritorni ansiosamente attesi

**TORINO (S. Giov. Ev.)**

Domenica 24 aprile si è svolto l'annuale convegno ex-allievi che da parecchi anni non si era più tenuto.

Riuscì a tutti graditissimo e rivelò il vivo attaccamento dei nostri carissimi ex-allievi a D. Bosco.

Alle ore 9 vi fu la S. Messa celebrata da Don Zandonella, con comodità di accostarsi ai Ss. Sacramenti.

Alle ore 11 l'adunanza in teatrino.

Dopo il « benvenuto » dato dal sig. Direttore, parlò il Presidente della nostra Unione, Dott. Antonio Trabucco.

Anche l'ex-allievo Don Saulo Cappellari, Direttore del nostro Istituto di Chieri, ebbe indovinatissime parole per l'occasione e tutti insieme furono così bellamente svolti i tre punti programmatici fissati in « Voci Fraterne » dell'aprile 1949.

La proposta del Presidente di inviare a nome del Convegno un telegramma-omaggio a Sua Santità il Sommo Pontefice fu accolta da unanime applauso.

Chiuse la simpatica adunanza il Sig. Ispettore che rivolse a tutti la sua paterna parola di congratulazione e d'augurio.

Alle ore 13 — preceduta dal gruppo fotografico — l'agape fraterna.

# La condotta individuale (1) dell'ex-Allievo

## in fatto di politica

Consideriamo innanzi tutto quale atteggiamento abbia tenuto Don Bosco nei confronti della così detta politica per trarne norma e direttiva d'azione.

### Il pensiero di Don Bosco

E' noto come il Santo, mentre ha sempre manifestato una pronunciata contrarietà ad interessarsi di politica, abbia esplicato, tuttavia, attiva opera per la soluzione di particolari situazioni che, per quanto di ordine strettamente religioso, interferivano in particolari e delicate questioni che in quel tempo erano di carattere nettamente politico essendo quello il tempo dei più vivi contrasti fra la Chiesa e il liberalismo massonico.

Valgano a conferma le seguenti sue dichiarazioni:

« Nel 1848 mi accorsi che se voleva fare un « po' di bene doveva mettere da banda ogni « politica. Me ne sono sempre guardato e così « ho potuto fare qualche cosa e non ho trovato « ostacoli, anzi ho trovato aiuti anche colà do- « ve meno me l'aspettava ».

Frasi incisive dalle quali appare chiaramente la posizione concettuale di Don Bosco contraria all'attività politica.

Se non che in altra occasione Egli scriveva:

« Qualunque sia la mia privata opinione sul- « la condotta del Governo, su certi affari del « giorno, io ripeto che non ho mai detto nè fat- « to cosa veruna che possa dare appiglio a « trattarmi quale nemico della Patria ».

Dalle quali parole emerge con altrettanta evidenza, come Don Bosco una sua opinione personale sulla politica contemporanea non mancava di formarsela e non mancava di agire di conseguenza, perchè diversamente non avrebbe ritenuto necessario il dichiarare che Egli nulla aveva detto e fatto che potesse esser giudicato come contrario alla Patria.

Ma la valutazione di una determinata situazione implica il formarsi del giudizio su di essa ed al giudizio consegue necessariamente una presa di posizione della coscienza in conformità della quale Don Bosco, nella sua forte e ferma rettitudine, non poteva non regolare la propria condotta. Nè di ciò si può dubitare.

### Il suo atteggiamento

E', infatti, da giudicare come avente carattere politico, nel fatto se non nella intenzione, tutta l'azione da Lui esplicata per la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato Italiano; per attenuare l'applicazione e le dolorose conseguenze della persecuzione e soppressione degli ordini religiosi; per la nomina dei Vescovi nelle sedi vacanti, per manifestare in ogni circostanza la sua indefettibile e incondizionata devozione al Sommo Pontefice ed alla Chiesa.

Appunto a questa attività, svolta dal Santo con prudente riservatezza, ma con altrettanto operativa e tenace volontà, il suo biografo Don G. B. Lemoyne attribuisce la frase più volte ripetuta da Don Bosco: « Nessuno saprà mai gran parte delle cose che ho fatto in vita mia ».

E per altro di questa sua attività svolta nel campo religioso, in opposizione alla politica antireligiosa allora dominante in Italia, ne fu dato esplicito riconoscimento al Santo da Sua Santità Pio IX in una lettera indirizzatagli il 7 gennaio 1850:

« Non possiamo poi esprimere a parole la « consolazione che ci apportò quella parte del- « la tua lettera da cui conoscemmo che le pre- « senti calamità di questo tempo resero mag- « giore l'alacrità tua, o diletto figlio, e quella « di altre persone ecclesiastiche mercè la qua- « le, con la predicazione della parola di Dio, « con la diffusione di buoni libri e di buoni « scritti, uniti di animo e di zelo, vi sforzate « a tutto potere di opporvi ai nemici della « Chiesa ».

E riconoscimento altrettanto esplicito lo ebbe dai suoi avversari che lo definirono « il Garibaldi del Vaticano ». Devesi anche rilevare che la sua attività educatrice e di stampa era astiosamente avversata dall'ambiente liberalistico-massonico del tempo, appunto perchè ritenuta, ed a ragione sotto il loro punto di vista, attività politica.

Come conciliare questi aspetti, solo apparentemente contrastanti, della condotta del nostro Padre amantissimo in fatto di politica?

E' semplice ed è chiaro.

Egli si asteneva, bensì, da quella politica di bassa lega e di intrigo fazioso che poteva intralciare la sua missione educatrice, ma ciò non voleva significare agnosticismo, indifferentismo: corrispondeva invece soltanto ad una tattica di contingenza in quanto, seguendo tale direttiva Egli riteneva di essere meno ostacolato nell'assolvimento della sua missione educatrice.

Ma al di fuori ed al di sopra di tale tattica, Egli si inseriva nel pieno di quell'attività che tendeva essenzialmente alla difesa della Chiesa e delle sue istituzioni.

### Criterio discernitivo

Appare netto il criterio discriminativo della condotta di Don Bosco: Non interessarsi di

(1) *N. d. R.*: « INDIVIDUALE » *perchè la Federazione e le Unioni come entità — a norma dello Statuto Unico* (art. 3) — *intendono mantenersi in via assoluta fuori da ogni competizione politica.*

politica fin dove e fin quando essa tocca questioni di ordine temporale, terreno; ma prender posizione intransigente ed operativa quando la politica, per qualsiasi ragione o pretesto invade, infirmandolo alle basi, il campo religioso: perchè allora ne risulta pregiudicata la salvezza delle anime e sappiamo che Don Bosco scelse a suo programma: « Da mihi animas, caetera tolle », programma di fronte al quale Egli non avrebbe ceduto a qualsiasi costo.

Per vero, questo atteggiamento non può affatto definirsi politico perchè esso trascende la politica per elevarsi al superiore piano della difesa della Religione e della Chiesa e prende aspetto di politica in quanto si oppone alle mene politiche che si propongono per scopo di distruzione di dette istituzioni. Combatte, quindi, le battaglie di Dio, non quelle degli uomini.

E pertanto, proprio sull'esempio di Don Bosco, noi ex-allievi, pur astenendoci da esibizionismi politici, da faziosità accentuate, abbiamo il dovere di assumere chiari e precisi orientamenti di giudizio e di coscienza per opporci, in nome di Dio e a difesa della Religione, a quella politica che, sotto qualsivoglia aspetto tenda a deprimere la Religione per cui questa debba essere salvaguardata nelle sue istituzioni, nelle essenziali libertà di culto e di istruzione, nella santità e indissolubilità della famiglia ed, in genere, in quanto concerne morale cristiana come substrato di morale individuale e sociale.

E' chiaro, infatti, che se Don Bosco oggi vivesse, si interesserebbe certo, e vivamente, anche in obbedienza alle direttive della Chiesa, di tutto quanto concerne questioni religioso-sociali, verso le quali si è spostata l'attività politica nel momento presente, così come saggiamente fanno i suoi figli, i Salesiani, così come Egli stesso al suo tempo si comportava quando la politica si esprimeva in liberalismo antireligioso e anticlericale.

### *Principio fondamentale*

La politica, invero, non è un'astrazione teoretica; i vari problemi e le varie situazioni di cui essa si occupa non vengono esaminati e risolti in ordine teorico, ma in senso pratico, applicativo a cui conseguono vaste e profonde incidenze sulla vita morale e materiale dei popoli. Ed è del massimo interesse ai fini della morale sociale, che essi problemi abbiano soluzione consona ai principi evangelici che sono i nostri principi; ciò che in regime democratico è possibile ottenere soltanto, e con l'aiuto di Dio, quando i seguaci di detti principi costituiscano tale maggioranza da rappresentare all'evidenza una dominante volontà della Nazione.

A costituire tale maggioranza, religiosa e non politica, noi come cristiani, e più come ex-allievi di Don Bosco dobbiamo contribuire personalmente attivandoci anche ad aumentare per quanto possibile la consistenza perchè ciò sostanzialmente significa condurre anime a Dio e a risanare la Società in Cristo.

Ne consegue che qualunque ne sia la fede politica, l'ex-allievo, pur nella indipendenza delle sue idee, non può fare a meno di affiancare, per lo meno nei loro scopi di difesa delle istituzioni religiose e della Chiesa, quei movimenti che presentano nei rispettivi postulati e nelle direttive di azione, chiara sino all'evidenza, la conformità alla morale evangelica ed alla dottrina della Chiesa e ciò tanto in ordine individuale che sociale. Affiancamento che deve essere tale da comportare da parte nostra una convinta accettazione di pensiero e di dottrina e cioè operante.

### *Il dovere dell'ora presente*

Se l'ex-allievo si dovesse estraniare da tali direttive che, giova ripetere, sono di ordine religioso e non politico, e assistere indifferente e agnostico all'aspra lotta che i nemici dichiarati di Dio, con ogni mezzo lecito e illecito, combattono contro tutto ciò che direttamente o indirettamente afferisce al fatto religioso, non si vedrebbe quale altro dovere egli potrebbe compiere nell'ora presente, perchè ogni altra sua attività di bene verrebbe annullata, cadrebbe nel vuoto più sterile e sconfortante.

Del resto è proprio questo il monito che ci viene dalla Chiesa ed è questa la condotta che Don Bosco suggeriva di tenere in fatto di politica come si rileva dal consiglio da Lui dato ai suoi Figli: « Sia la vostra più gloriosa divisa: cattolici col Papa ».

Alla affermazione di Lorenzo de' Medici: « Gli Stati non si potrebbero reggere col Padrenostro », Don Bosco oppone la sua che Egli sintetizza in questa frase: « La mia politica è quella del Pater Noster ». E questa è appunto quella politica, comprensiva di tutte le altre, che al di sopra di ogni interesse, di ogni contingenza, difende innanzi tutto e soprattutto il patrimonio religioso e morale della società nell'interesse della dignità umana sotto l'aspetto del valore del destino soprannaturale dell'anima dell'uomo.

Questa dev'essere la nostra politica.

Dott. SEGHETTI.

---

## *FELICITAZIONI ED AUGURI*

*PER NOZZE*

*al Sig. Ferruccio Lunghi* dell'Unione di Borgomanero;
*al Sig. Giuseppe Cappello* dell'Unione di S. Benigno Canavese;
*al Sig. Mariani Vincenzo* dell'Unione di Montodine;
*al Sig. Tullio Pellegrini* dell'Unione di Rovereto.

*PER LAUREE CONSEGUITE*

*al Dr. Ing. Giovanni Mongini* dell'Unione di Borgomanero, per aver conseguito la Laurea in ingegneria presso il Politecnico di Torino.

*AL NOVELLO PARROCO*

di Melzo *M. R. Don Angelo Banfi*, ex-allievo di Milano, che succede al defunto Prevosto Mons. Orsenigo.

# ATTIVITÀ VARIE

## Dopo gli Esercizi Spirituali una gita gradita

**NAPOLI (Vomero)**

A coronamento degli Esercizi Spirituali, conclusisi col Precetto Pasquale, gli ex-allievi del Vomero — che con tanto interesse avevano seguito le dotte conferenze del Rev.mo Mons. Muller della Cattedrale di Napoli — si sono recati in gita ad Amalfi. Questa, preparata in ogni suo particolare dai Superiori dell'Istituto, si è svolta, come era da prevedersi, con piena soddisfazione e letizia di tutti gli ex-allievi.

Difatti, la mattina dell'8 maggio, all'ora prestabilita, i convenuti erano già pronti al Vomero. Ascoltata la S. Messa, dopo aver invocato la protezione della Madonna coll'Ave Maria intonata dal Sig. Direttore, sono partiti in autopulman per Pompei, prima tappa, ove tra un mare di gente implorante, hanno confuso la loro supplica con quella di tanti altri accorsi da ogni parte d'Italia ad implorare grazie dalla Vergine del Rosario.

Da Pompei si sono recati a Torre Annunziata, dove erano ad attenderli i Superiori della Casa con il simpatico e dinamico Direttore. Una sorpresa li attendeva: una lauta colazione completa, frutto della geniale bontà dei Superiori del Vomero. All'agape fraterna si sono infiorati canti e nenie poetiche, a cui, poi, in nome degli ex-allievi ha fatto eco il Comm. Dott. Carmine Lenzi, ringraziando i Superiori.

Per volontà unanime si è poi alzato a parlare il carissimo D. Castellano, che ha scolpito con efficaci parole la perennità della paternità spirituale, che unisce ancora e sempre gli ex-allievi ai Superiori, e che costituisce la prova della indissolubilità dei valori spirituali, che nessuna rivoluzione può distruggere.

Salutati da applausi si è ripartito, seguendo un incantevole percorso: si tocca Castellammare di Stabia, Gragnano, Agerola e si giunge ad Amalfi, che pur sotto una pioggerella appare in tutto il suo splendore. Dopo una breve sosta si riparte per Napoli, costeggiando le suggestive costiere di Amalfi e Sorrento.

A Napoli la comitiva si discioglie con nell'animo tanta dolcezza e nella mente la visione luminosa di tanti carismi, che solo gli ex-allievi possono provare all'ombra di D. Bosco, che sempre *praeit ac tuetur*.

## Federazione ex-Allievi Svizzera

Nell'ultima riunione il Consiglio Direttivo tenutosi a Maroggia, tra l'altro, ha disposto :

1) Ricostituzione della Federazione Nazionale Svizzera, con sede nel Collegio di Maroggia.
2) Gita al Santuario di Maria Ausiliatrice, in principio di luglio, come da programma che verrà trasmesso a tutti i membri, previa intesa con i RR. Superiori.
3) Formazione di una Filodrammatica composta con i soci dei paesi viciniori, diretta dal segretario.

## *La Festa di San Giuseppe*

***al Pio XI - ROMA***

Il 19 marzo ha avuto luogo la consueta riunione annuale degli ex-allievi dell'Istituto.

La gioiosa giornata aveva inizio di buon mattino con la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore Rev. Don Berta, e durante la quale il Sig. Ispettore Rev. Don Fanara rivolgeva cordialissime e profonde parole ai presenti.

Dopo la colazione gli ex-allievi si riunivano in teatro per l'annuale assemblea che si svolgeva alla presenza del Sig. Ispettore, del Dott. Capuzzo, del signor Direttore e di altri Superiori, nonchè del Presidente dell'Unione della Scuola Agricola del Mandrione. Durante lo svolgimento dei lavori una grata sorpresa agli intervenuti: la inaspettata visita del Comm. Poesio, il quale, benchè indisposto, non voleva mancare alla riunione e portare la sua parola ed edificare col suo esempio.

Il Dott. Capuzzo rivolse con la sua nota chiarezza ed attrattiva la sua parola riguardo l'organizzazione e l'azione individuale. Il Sig. Ispettore chiudeva con un alato discorso.

Al gruppo fotografico, ripreso nell'ampio cortile, seguiva l'agape fraterna. Quest'anno l'agape si svolgeva in maniera nuova: la volontà del Sig. Direttore e la ingegnosità fattiva del Sig. Prefetto permettevano che superiori, ex-allievi ed allievi si riunissero assieme nel refettorio per trascorrere, in tal modo, una chiassosa quanto cordiale ora. Durante il pranzo parlarono nuovamente il Dott. Capuzzo e il Sig. Ispettore che chiudeva la lieta riunione con profondi concetti espressi in quella maniera brillante e comunicativa che gli è propria.

L'incontro di calcio, svoltosi nel campo sportivo, vedeva le squadre degli ex-allievi ed allievi chiudere in parità.

La simpaticissima giornata veniva chiusa con la molto applaudita rappresentazione di « Pascoli bianchi » data dalla filodrammatica degli ex-allievi.



*Riunione degli ex-Allievi dell'Istituto di Roma (Pio XI)*

# Tutti gli ex-Allievi all'Ausiliatrice di Torino

## nel 2° Pellegrinaggio Nazionale

Con le Rappresentanze di tutte le Unioni italiane, saranno presenti in ispirito le centinaia di migliaia di ex-allievi sparsi nelle varie Regioni d'Italia per offrire alla Madonna di Don Bosco l'omaggio del loro amore filiale e la promessa di propagarne la devozione con incrementato ardore.

Ci prepariamo all'Anno Santo con l'attuazione della strenna del Ven. Rettor Maggiore di accrescere la devozione a Maria Ausiliatrice: il cammino più bello per giungere a Gesù. *Ad Jesum per Mariam!*

Nell'Anno Mariano salesiano abbiamo voluto che sia inserita una GIORNATA MARIANA DELL'EX-ALLIEVO: questa giornata è il 10 LUGLIO 1949!

*ACCORRETE NUMEROSI, CARI EX-ALLIEVI!*

Unitevi alle comitive organizzate dalle vostre Unioni o scrivete direttamente alla Federazione (Via Cottolengo, 32 - Torino).

Se il Pellegrinaggio dello scorso anno riuscì una apoteosi d'amore verso l'Ausiliatrice, quest'anno che i mezzi di trasporto sono maggiormente organizzati e sono ammesse le facilitazioni ferroviarie (sconti domenicali, sconti per comitive) dovrà riuscire ancor più imponente.

*A VOI, EX-ALLIEVI, ACCOGLIERE L'INVITO DELL'AUSILIATRICE!*

OGNI UNIONE PROCURI DI PORTARE LA BANDIERA!

## PROGRAMMA

ORE 8,30: Riunione ed appello in Piazza Maria Ausiliatrice.

» 8,45: Sfilata per l'entrata in Basilica. (Si effettuerà una ripresa cinematografica).

» 9 —: S. Messa con fervorino. Le Comunioni si distribuiranno durante la S. Messa. - Consacrazione alla Madonna. Sarà impartita la benedizione dell'Ausiliatrice.

Ai presenti sarà distribuito un ricordo del pellegrinaggio e dell'80° della Basilica.

DOPO LA S. MESSA: Riunione nel « Cortile Don Bosco ». Brevi parole del Presidente Internazionale Comm. Poesio, che presenterà un omaggio, a nome di tutti gli ex-allievi, al Ven. Rettor Maggiore.

**Nota bene** — La riunione ha scopo prettamente di Pellegrinaggio. Ci si propone pertanto di lasciar libere le comitive al più presto possibile per dar tempo a tutti di visitare la culla delle Opere di Don Bosco.

Si potrà organizzare, per chi viene in treno — se avvisato il Centro per tempo — autopulman per la visita alla casetta natia di Don Bosco.

**Il Distintivo del Pellegrinaggio** sarà il distintivo dell'ex-allievo.

**Le Bandiere** prenderanno posto nel Presbitero durante la S. Messa, e vicino al palco nel « Cortile Don Bosco ».

### Primo Consiglio Nazionale del dopoguerra

(*riunione di tutti i Presidenti Regionali d'Italia*)

Il I° Consiglio Nazionale del dopoguerra si effettuerà nella giornata del Pellegrinaggio.

Programma e ordine del giorno viene dato a parte.

# IO NON TI ABBANDONERÒ...

*Pubblichiamo una preziosa lettera di Don Piccollo, del 1924, diretta al Servo di Dio Don Rinaldi, per incoraggiare le Presidenze a non disperare mai del ritorno degli ex-allievi « sperduti ».*
*Teniamo presente la norma del Sig. Don Rinaldi: « Non spezziamo mai quel legame anche esile (fosse pur un filo di ragnatela) che ci tiene uniti a loro ».*

Nei primi anni dell'Oratorio di Torino e pressapoco ai tempi, nei quali D. Albera, Don Cerruti ed altri compianti nostri Padri vivevano fanciulli sotto l'ala protettrice di D. Bosco, vi era pure un certo Giovanni Giani.

Da quanto in seguito ho potuto sapere questi era allora un ottimo giovanetto, di bell'ingegno, di ottima condotta; era caro a Don Bosco e, finito il corso ginnasiale, aveva deciso di rimanere all'Oratorio, vestir l'abito chiericale e consacrarsi a Dio per lavorare con Don Bosco alla salute delle anime specialmente dei giovani. Però recatosi alle vacanze nella sua patria, non so per quali ragioni, dimenticò il buon proposito, la promessa fatta a Don Bosco e rimase in famiglia.

Fornito di tutte quelle buone doti, che potevano procurargli una buona riuscita nel mondo, ebbe ben presto onori, ricchezze e tutto ciò che il mondo chiama buona fortuna. Purtroppo però abbandonò pure completamente le pratiche religione; in seguito si iscrisse alla Massoneria, arrivando alla dignità di 33 e sebbene non combattesse apertamente la Religione, si diè a menare una vita completamente indifferente e diametralmente opposta a quei dettami di cui giovanetto era stato imbevuto da Don Bosco.

Io ebbi l'occasione di conoscerlo, ma quasi di sfuggita, a Chianciano, un cinque o sei anni or sono. Saputa la mia qualità di Salesiano, mi parlò fin d'allora di Don Bosco, che ricordava con grandissimo affetto; come pure ricordava bene il venerato, compianto D. Rua, Sua Eminenza il Cardinal Cagliero, ma sopra tutti Don Albera.

Dopo quel tempo non ebbi più con lui altra relazione, se non quella dello scambio di auguri nelle annuali solennità di Natale e Pasqua.

### *Un invito condizionato*

In quest'anno però, il giorno 2 febbraio, vedo venir qui al S. Cuore (Roma), un'automobile, da cui discese una sua figlia, che mi dice: « Papà mio, il Comm. Giani, che lei ben conosce, è gravemente ammalato al Policlinico Morgagni. Avendogli qualcuno suggerito di ricevere qualche Sacerdote, rispose che egli non riconosce altri Sacerdoti che i Salesiani e desidera una visita di S. Eminenza il Cardinal Cagliero o da lei, ma non per ricevere i Sacramenti, solo per un semplice conforto. Uno dei due faccia la carità di venire ».

Non potendo recarvisi il Cardinale, vi sono andato io. La prima cosa che mi dichiarò fu che egli aveva un gran piacere nel vedermi, ma che da me non voleva altro che una semplice visita, che non gli si parlasse d'altro e aggiunse: « Io sono trentatrè della massoneria e me ne glorio ».

Avendogli io consegnata un'immagine di Don Bosco, non solo la ricevette volentieri, ma cominciò a coprirla di baci e parlare di Lui con espressioni di tale affetto che i presenti erano commossi; allora mi feci coraggio e gli dissi:

— Caro commendatore, dato che lei ama tanto D. Bosco faccia quello che gli gradirebbe tanto: dopo tanti anni di allontanamento da Dio, Lo ricerchi ora con una buona confessione!

— Non me ne parli! — mi rispose — Io sono sempre stato un galantuomo; non ho peccati!

— Non credo, mio caro sig. Giovanni: tutti abbiamo peccati: lei poi deve rendere conto a Dio del distacco completo dalla Religione e dai Sacramenti per quasi un cinquantennio.

— Robe da donnicciole! Non me ne parli! Non sarà mai che io commetta un atto di debolezza col ricevere i Sacramenti e rinnegare la vita menata fin'ora e soprattutto la Massoneria, che mi ha fatto del bene e dalla quale io ebbi tutta la mia fortuna.

Vedendo che era inutile insistere più oltre, mi allontanai; ma prima l'ho persuaso a recitare con me qualche preghiera: un'*Ave Maria* alla Madonna e un atto di contrizione; queste preghiere furono da lui recitate divotamente, come pure ricevette divotamente la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Il giorno 4 febbraio sono ritornato da lui, come gli avevo promesso; l'ho trovai più aggravato, ma per nulla mutato nelle disposizioni d'animo e sempre risoluto a rifiutare i conforti religiosi. Seppi però che nei giorni trascorsi aveva quasi sempre parlato di D. Bosco, ne aveva cento volte baciata l'immagine, che teneva sotto il capezzale. Allora gli consegnai un'immagine di Maria Ausiliatrice ed egli, ricevutala, mi narrò che aveva partecipato alla posa della prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice, che, vestito da chierico, aveva servito nella funzione, trovandosi proprio vicino a S. A. R. il Principe Amedeo Duca di Aosta; accennò a quell'aneddoto, che si legge anche nella relazione di quella solenne funzione, che cioè il Duca presentò, nella cerimonia, il libro voltato al rovescio e ricordò altre particolarità.

Quel giorno io lo lasciai, ma ero pieno di sconforto, non vedevo più altra speranza di conversione in lui che per mezzo di un miracolo della grazia ottenuto da Don Bosco.

### *Un sogno trasformatore*

E la grazia ben straordinaria avvenne! Il giorno 6 di febbraio alle otto del mattino, eccoti un'altra volta l'automobile al S. Cuore; questa volta, oltre la figlia minore, discende anche la Superiora delle Suore addette a quella Clinica e mi dicono: « Faccia presto, il Commendatore è tutto cambiato, dice che stanotte ha visto Don Bosco, lo ha incoraggiato;

ed ora è talmente ben disposto, che ha già fatto venire al suo letto i suoi due figli, con i quali da qualche anno era in completa rottura; li ha già riabbracciati e vuole subito o lei o Sua Em. il Card. Cagliero ».

Mi sono subito messo a loro disposizione e arrivato presso l'infermo, questi davvero tutto trasformato mi disse:

— Questa notte (io non so come esprimermi, ma il fatto sta così) ho visto D. Bosco e mi ha detto: « Giovanni, tu sei sempre mio figlio, io non ti abbandonerò in questi momenti così difficili; manda a chiamare o il Cardinal Cagliero o Don Piccollo e fa tutto ciò che ti diranno! io sono qui con te ». Ora io sono completamente a sua disposizione.

— Allora per prima cosa farò venire quattro testimoni e lei rinuncerà alla massoneria.

— Dico la verità: questa è cosa che mi costa sacrificio: io figurerò come un traditore e uno sleale; ma faccio tutto ciò che lei vuole, come mi ha detto di fare D. Bosco.

Immediatamente, alla presenza di quattro testi, rinnegò la setta, ritornando figlio obbediente in braccio alla Chiesa. Quindi, allontanatisi tutti, fece la sua sacramentale confessione; poco dopo, avendogli portato il S. Viatico, edificò tutti colla divozione e col raccoglimento con cui ricevette l'amoroso Divin Salvatore, che già tanti anni avanti e tante volte, aveva letificato la sua fanciullezza: quella stanza si tramutò in un ambiente tutto soave e paradisiaco.

Si trattava di amministrargli l'Olio Santo; quando gliene feci cenno si turbò e mi disse:

— Ma siamo già a questo punto?

— Non si scoraggi, Sig. Giovanni, l'Olio Santo non è dato solo a chi certamente deve morire, ma anche ai malati gravi, che però spesso guariscono e specialmente in virtù di questo sacramento. L'anno scorso al S. Cuore morì un personaggio di grande vista, un Ammiraglio di Marina, e siccome il Sacerdote aveva pensato di amministrargli questo Sacramento quando era fuori dei sensi, appena ritornò in sè e seppe l'accaduto, chiamò il Sacerdote con cui si lamentò dicendo: « Padre, lei mi ha recato una pena immensa; io volevo ricevere l'Olio Santo nella pienezza della mia cognizione, accompagnare il Sacerdote nella celebrazione del rito; lei mi ha privato di questo grande conforto ».

Ora lei, Sig. Commendatore, è pienamente in sè: ricorda ancora il latino: io compirò la funzione con molta lentezza perchè possa accompagnare tutte le cerimonie e vedrà che Dio la riempirà di grande consolazione.

— Faccia, faccia, sono a sua disposizione!

Era commovente il vedere questo signore, rinnovato dalla fanciullezza spirituale che proviene dalla grazia, accompagnare tutte le azioni del Sacerdote: presentare secondo il caso o le narici, o le orecchie, o le labbra, o le mani e commuoversi.

### *Commovente richiesta: "Mi dia un bacio,,*

Finita la funzione, dopo aver ricevuto la benedizione di Maria Ausiliatrice ed io ero per licenziarmi, allargò le braccia e disse: — Lei se ne va? Prima venga qui, mi dia un bacio: non sono mai stato contento come in questo momento!

E' curioso il fatto che un anno avanti, avendo io dato i conforti religiosi ad un notissimo personaggio, ministro del Governo e Vice Presidente del Senato, questi, ricevuti i Sacramenti, mi rivolse le stesse parole di gioia e volle, quell'ottantenne, venerando vegliardo, il bacio di Cristo, rappresentato dal suo Ministro e anche lui disse: « Non sono mai stato così felice come in questo momento! ».

All'indomani ho ritrovato l'infermo, ridiventato caro figlio di Don Bosco, molto oppresso dal male. Sembrava indifferente a tutto ciò che intorno a lui succedeva, ma avendogli chiesto come stesse e se aveva qualche cosa da dirmi, riprese per un istante l'energia del giorno precedente, con voce forte disse: — *Stia tranquillo: cammino sempre per la via giusta e dritta: D. Bosco è qui con me!*

Il giorno dopo lo ritrovai in istato comatoso: respirava artificialmente con inalazioni di ossigeno, non parlava. Un figuro, che non saprei altrimenti definirlo, a nome della Massoneria gironzava nella stanza: era però troppo tardi: la preda gli era sfuggita! Quando io volli nominare il caro Padre Don Bosco all'infermo, questi non rispose: ma il massone a questo nome fece un inchino ai presenti e se ne andò quasi di fuga; quando poi dissi ai presenti: — Inginocchiamoci e preghiamo — e cominciai la recita delle *Litanie della Madonna,* giunto alla invocazione: *Mater Amabilis, ora pro nobis,* l'infermo, che pareva non capisse più nulla, si riscosse, tese a me il braccio e con voce ferma disse: — *Bravo! bravo! questo voglio, che preghiate per me.* — Questa è stata l'ultima sua parola!

### *Un'altra sorpresa consolante*

L'indomani, ritornandovi, vidi stesa sul letto di morte la salma dell'antico alunno di Don Bosco rivestito di nero, ma brillava sul suo petto un crocifisso di argento: segno augusto che parlava con una clemenza inesprimibile e testimoniava un miracolo della grazia dei più straordinari. Mentre pregavo *requie* all'anima del defunto, mi pareva di vedere aleggiare su quella salma ribenedetta e riconsacrata dai Sacramenti la figura del Venerabile Padre che gli aveva detto: « *Giovanni, tu sei sempre mio figlio, io non ti abbandonerò in questi momenti difficili* ».

Uscendo da quella stanza ebbi un'altra sorpresa consolante: il figlio minore, ventenne, mi si fece incontro e piangendo mi abbracciò e disse: — Padre, anch'io appena potrò verrò a trovarla per confessarmi e fare una Comunione per il babbo.

Ho finito! Ogni commento a quanto ho narrato sarebbe inutile!

Don Bosco assista anche noi nel punto della morte, in cui avremo maggior bisogno della sua presenza e del suo aiuto.

Sac. FRANCESCO PICCOLLO.

# *Nella sciagura di Superga*

## *perirono quattro ex-Allievi:* Tre giocatori ed un giornalista

La foto, in calce pubblicata, fu presa con l'occasione della consegna della tessera all'ex-allievo *Aldo Ballarin.*

Eravamo ben lungi dal pensare che nel dare la lieta notizia agli amici tifosi, dovesse essere rattristata dal fatto doloroso della sciagura di Superga.

Trascriviamo quanto ci ha inviato per la pubblicazione lo scorso mese, l'Unione di Chioggia, che si gloriava di aver fra gli ex-allievi i fratelli Ballarin, ai quali voleva gran bene e per i funerali non risparmiò sacrifici per essere rappresentata, inviando a Torino un buon numero di ex-allievi.

Notizia confortante: i fratelli Ballarin con Maroso, prima di ripartire da Lisbona si sono accostati alla S. Comunione.

« *La sera del 1° aprile u. s., in occasione della visita della Madonna Pellegrina all'Oratorio Salesiano, fu solennemente inaugurata, con la benedizione di S. Ecc. Mons. Vescovo, la nuova sala di ritrovo che il Sig. Direttore aveva messo a disposizione degli ex-allievi e che un volenteroso gruppo di essi, mediante l'aiuto di benefattori e amici, aveva decorato e allestito in modo assai attraente, quale omaggio degli ex-allievi all'Oratorio nel suo 50° di vita che si celebra quest'anno.*

*Con l'inaugurazione della sala, fu pure effettuata dalle mani del Vescovo la consegna della tessera di ex-allievo al Nazionale del « Calcio » Rag. Aldo Ballarin, reduce dell'incontro Italia-Spagna; egli che è nativo di Chioggia e che ha esordito nei cortili dell'Oratorio Salesiano la sua brillante carriera sportiva, ben meritava tale distinzione per il generoso, continuo tangibile affetto che ha sempre dimostrato verso il suo Oratorio.*

*Sua Eccellenza ebbe parole di vivo compiacimento per la bella realizzazione della sala e per la simpatica manifestazione della consegna della tessera a chi tanto onora con lo sport la propria Città natia* ».

* * *

Degli stelloncini che scrisse Piero Molino nella « Gazzetta Sera » di Torino sui campioni del calcio periti nella catastrofe, riportiamo i tre che ci riguardano, perchè ex-allievi:

ALDO BALLARIN. « Era tanto ardito sul campo quanto timido in privato. Ogni complimento lo faceva arrossire. Venne al Torino per interessamento del conte Lora Totino e a tutta prima ebbe qualche difficoltà ad assuefarsi al sistema. Diceva che era contrario al suo temperamento di lottatore e limitava le sue capacità. Fu lì per piantare il Torino e andarsene, ma Novo lo dissuase e seppe così bene indirizzarlo da farne un terzino destro più forte che contasse l'Italia in questi ultimi due anni. Era tempestivo, pieno di intuito e preciso. Quante belle gare disputate in campionato e nella nazionale! ».

DINO BALLARIN. « Fratello di Aldo, era un ragazzo semplice, modesto. Pareva vivesse all'ombra del fratello, che lo aveva fatto venire al Torino in qualità di portiene di riserva. Era un « nuovo », una recluta come Fadini, benchè fosse già sposato ed avesse dietro di sè una lunga carriera di difensore della rete del Chioggia. Nei suoi tristi occhi azzurri si rispecchiava il colore della laguna veneta che egli ora non vedrà mai più ».

Il terzo, che frequentò l'Oratorio di Valdocco (Torino), ed aveva appartenuto all'associazione « Auxilium », è GUGLIELMO GABETTO, « detto il "barone", era il fantasista della compagnia. Era in un periodo di for-



ALDO BALLARIN, nel suo Oratorio di Chioggia, che ha sempre ricordato con predilezione.

ma splendido e quand'era in grazia diventava eccezionalmente piacevole vederlo caprioleggiare sul terreno per mettere in imbarazzo le difese avversarie. Non gli piacevano le azioni facili, anzi le disdegnava al punto che mancava dei gol facilissimi a porta vuota. Era il funambolo, l'equilibrista, il saltatore di ostacoli. Afferrava, chissà come, una palla al volo, la schiacciava a terra, faceva un giro su strette a destra e a manca di se stesso, e sparava in rete. Gli piacevano le cose impossibili e le riusciva sempre così bene da incatenare l'attenzione, come l'uomo del circo quando la musica tace e il rullo dei tamburi accompagna l'esercizio più difficile ».

Il giornalista LUIGI CAVALLERO era impiegato al giornale « La nuova Stampa » di Torino. Di lui scrive Vittorio Pozzo, nel medesimo giornale:

« Luigi Cavallero era uomo attivo, competente, intelligente... All'opera quotidiana, diurna e notturna del giornalista pieno di sensibilità e pronto agli avvenimenti egli si era venuto formando e sviluppando. Nell'esercizio della sua professione egli è caduto: è morto lavorando, seguendo la squadra che prediligeva, per riferirne vita e miracoli ai lettori.

Particolare che pochi conoscono, egli è caduto volando, quando da tempo un preciso referto medico gli aveva vietato di salire ad alte quote. Aveva messo in secondo ordine la salute, per seguire la sua strada... ».

Luigi Cavallero era ex-allievo di Valsalice.

*Ai generosi campioni, fortunati vincitori di tanti incontri, battuti in quest'ultima gara contro la morte, la Federazione ex-Allievi porge un commosso saluto e una fervida preghiera per il loro eterno riposo.*

## Convegno ed Elezioni

**SAN SEVERO (Foggia)**

Ha avuto luogo la domenica 24 aprile 1949, nei locali della nostra casa salesiana, il convegno degli ex-allievi, accolti con aria di giubilo e di festa ed entusiastici evviva e battimani dai piccoli Oratoriani e dagli studenti del Convitto. Molte striscie murali pavesavano il cortile, inneggianti a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco ed agli ex-allievi.

Precedette l'assemblea la S. Messa, celebrata dal Sig. Direttore Prof. Don Francesco Stanco che, dopo il Vangelo, tenne un commovente fervorino occasionale. Numerose furono le sante Comunioni ed ammirabili i sentimenti di devozione e di pietà di tutti gli intervenuti. Dopo la S. Messa ci fu la consacrazione degli ex-allievi alla Vergine Ausiliatrice, seguita dalla Benedizione Eucaristica solenne. Indi gli ex-allievi, alcuni dei quali erano giunti anche dalle province vicine, si riversarono nel teatrino.

Aprì la seduta il caro Direttore Prof. Don Stanco che porse il benvenuto a tutti i presenti e lesse alcune delle principali fra le numerose adesioni al Convegno e poi fece risaltare come la ristrettezza dei locali della Casa ostacoli il maggiore e necessario espandersi dell'Opera Salesiana e si augurò che detta Opera venga maggiormente compresa da tutti e validamente incoraggiata e sorretta da parte di coloro che la Provvidenza ha fatto depositari di tante ricchezze che nella città abbondano in modo rilevante.

Prendendo lo spunto dalle parole del Sig. Direttore, il sempre caro D. Felice Canelli, Presidente del Convegno, propose che gli ex-allievi, insieme ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane, si facciano promotori di un'azione concreta per ottenere i fondi necessari per l'ampliamento della nostra Casa, augurandosi che per il venturo Convegno il desiderato ampliamento possa essere un fatto compiuto.

S. E. Rev.ma Mons. Francesco Orlando, nostro amatissimo Vescovo, che volle all'inizio onorare di sua presenza il nostro Convegno, parlò con forti e sentite espressioni sulla necessità, anzi sul dovere di aiutare l'Opera Salesiana da parte di tutti i Sanseveresi che hanno la fortuna di possederla, ed esortò gli ex-allievi a dimostrarsi sempre cattolici tutti di un pezzo e degni figli di Don Bosco.

Il Segretario dell'Unione lesse il verbale dell'ultimo Convegno che venne approvato all'unanimità; indi il Presidente Elia Irmici illustrò il fine del Convegno e, dopo la relazione morale dell'attività svolta dall'Unione, commemorò gli ex-allievi defunti, fra i quali il Presidente onorario poeta Umberto Fraccacreta, il Rag. Raffaele Diana membro del Consiglio e gli ex-allievi De Stefano, Pedote e Cibelli, quest'ultimo trucidato dai tedeschi nell'adempimento del dovere.

Seguirono le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo pel biennio 1949-1951, che risultò così composto: Presidente Onorario: Not. Cav. Giuseppe Fiore; Presidente effettivo: pittore Elia Irmici; Vice-Presidente: Prof. Armando Di Luzio; Cassiere: Rag. Francesco Tafanelli; Segretario: Rag. Alfonso Rubino; Consiglieri: Dott. Gino Maghernino, Sig. Pierino Diana.

Tenne il discorso ufficiale l'On. Avv. Gustavo De Meo, Deputato al Parlamento, che svolse il tema: « La questione sociale nello spirito di Don Bosco ». Dopo aver delineato la questione sociale nelle sue origini e nelle condizioni della seconda metà del secolo scorso, egli rilevò in lucida sintesi il posto preminente che ebbe Don Bosco nel riportare il lavoro al giusto e salutare concetto cristiano della vita come alla elevazione integrale della classe operaia. Col suo programma *Da mihi animas*, portando la principale attenzione all'anima del piccolo lavoratore — per lo più orfano ed abbandonato — rivendicava i diritti della persona umana secondo le sue esigenze spirituali e materiali. Visto il lavoratore nella luce di Dio e quindi della giustizia e dell'amore cristiano, Don Bosco richiamò gl'insegnamenti sociali del Vangelo nel valore pratico del suo apostolato, facilitando le rivendicazioni giuste degli operai, promovendo molteplici opere di assistenza ed il miglioramento tecnico del lavoro specie con le scuole professionali, ed impegnando l'interessamento delle classi abbienti — cooperatori e cooperatrici — in questa collaborazione all'elevazione della classe operaia. Di qui il triplice indirizzo di bene per i lavoratori: proteggere, nobilitare, insegnare; e l'urgenza della giustizia morale — specie per la gioventù abbandonata e reietta — per facilitare la giustizia sociale con i fattori morali ed economici della vita, giungendo così non solo ad una più equa distribuzione della ricchezza e delle sue fonti, ma anche ad una più diretta partecipazione agli utili del lavoro.

In ultimo esortò gli ex-allievi a vivere nello spirito di Don Bosco alla luce dei principi evangelici della giustizia e dell'amore, orientando le forze del lavoro a collaborare per l'avvento della pace di Cristo nel Regno sociale di Cristo.

L'On. De Meo parlò con parola calda e sentita e con molta competenza, riscuotendo unanimi e fragorosi applausi, durante il discorso ed in particolare alla fine.

Dopo un riuscito gruppo fotografico il Convegno si chiuse con la tradizionale agape fraterna durante la quale non mancarono brindisi e brevi, calorosi discorsi con utili proposte di azione.

Infine gli ex-allievi si separarono al canto degli inni nostri con l'augurio di rivedersi anche più numerosi nel venturo Convegno.

# RITORNI ANNUALI

## MACERATA — 24 aprile 1949

Il convegno annuale, tenuto il 24 aprile, è stato imponente per numero di partecipanti (circa 300), per spirito di pietà e per entusiasmo.

L'Istituto è pavesato a gran festa. Sono presenti: il Rev.mo Sig. D. Parazzini, Ispettore; il Comm. Poesio, Presidente Internazionale; il Rev.mo Sig. Don Marcoaldi, già Direttore e Ispettore; il Rev.mo Signor D. Bastasi, Segretario Generale, alcuni Direttori di Istituti dell'Ispettoria e non pochi altri ex-Superiori.

Nel tempio di D. Bosco celebra la S. Messa, cui partecipano anche gli allievi, il Rev.mo Sig. D. Marcoaldi, che al Vangelo traccia la fisionomia e il programma dell'ex-allievo.

Alle ore 11 siamo nel teatro. Detta la preghiera, si apre il sipario ed appare in una gloria di luci e di fiori, l'effigie di D. Bosco, mentre allievi ed ex-allievi cantano l'inno salesiano.

Gli allievi escono e, lette la relazione del convegno precedente e la situazione di cassa, prende la parola, tra vivi applausi, il Comm. Otello Perugini, Sindaco della Città, per chiarire all'assemblea le ragioni che hanno deciso la Giunta Comunale a dedicare a Don Bosco (rito svoltosi nella mattinata), il magnifico viale che porta dalla stazione ferroviaria al centro e fa una commossa esaltazione dello spirito e del lavoro della Famiglia Salesiana.

Cessati gli appliusi, il Direttore dell'Istituto ringrazia il Sig. Sindaco e saluta i convenuti. Fatta la lettura di alcune adesioni, scelte fra le molte, per un carattere particolare, il giovane Antonio Pesci legge una relazione sulla devozione e sul culto di Maria Ausiliatrice, in ossequio alla strenna datagli dal Ven.mo Rettor Maggiore. Sulla relazione si formula il testo della petizione da presentare all'Ordinario Diocesano, tendente ad ottenere la estensione a tutta la Chiesa della festa di Maria Ausiliatrice.

Il Presidente, Avv. Ferdinando Ciaffi, rileva con compiacenza l'incremento e l'inquadramento dell'Unione e accenna ad alcuni punti programmatici: pellegrinaggio a Torino (10 luglio); sentire e diffondere un maggiore senso di pietà; riprendere nel periodo più adatto le conversazioni di cultura religiosa e morale; intronizzare D. Bosco nelle nostre case.

Il Comm. Poesio si ferma a chiarire e precisare lo spirito caratteristico delle Unioni ex-allievi secondo le direttive del Rettor Maggiore, dal quale si deve sempre ed in tutto dipendere secondo lo statuto. Cita al riguardo e ripetutamente le parole del Rettor Maggiore e ricorda che nel pensiero di Don Bosco l'ex-allievo è un buon cristiano, un buon apostolo del bene e, quindi, un salesiano che deve guardare al Santo come al Padre.

Il Rev.mo Sig. D. Bastasi porta il pensiero dei Superiori ed in particolare del Rev.mo Sig. D. Seriè (al quale l'assemblea manda auguri onomastici), ed anche lui si dà premura di ricordare e precisare bene la linea che deve distinguere la vita e l'apostolato dell'ex-allievo.

Chiude il Sig. Ispettore riaffermando tutto il suo cuore per gli ex-allievi, raccomandando che presso ogni Istituto sorgano salette di lettura e di svago per gli ex-allievi e che ogni ex-allievo sappia sentire in sè e propagandare ovunque lo spirito di D. Bosco.

L'assemblea, in piedi, ascolta quindi ed applaude al testo di due telegrammi da inviare al S. Padre Pio XII e al Ven.mo Rettor Maggiore.

Convocati dal Sig. Ispettore si raccolgono in adunanza i Direttori e i Presidenti delle Unioni ex-allievi dell'ispettoria per l'elezione del Consiglio Regionale.

Gioconda e composta allegria all'agape fraterna, sorprese e gruppo fotografico nel cortile e Benedizione Eucaristica alle ore 17.

A chiusura della magnifica giornata nel teatro si svolge una accademia ed il Comm. Poesio, in sostituzione dell'Avv. Andreis, presentato dal Sig. Don Marcoaldi, tiene una bella conferenza su « D. Bosco e il lavoratore ». Applausi vivissimi all'oratore, mentre la massa degli allievi dell'Istituto canta l'inno a D. Bosco.

## FOGLIZZO — 1 maggio 1949

Ci affrettiamo a dare una breve relazione della bella giornata vissuta dagli ex-allievi la domenica 1° maggio, giorno del loro convegno annuale.

La giornata ebbe inizio con la S. Messa, nella Cappella Salesiana celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore D. E. Gioffredi, davanti ai due nuovi altari risplendenti nei marmi e nelle luci, che la devozione degli ex-allievi e delle Patronesse di Foglizzo avevano offerto alla Vergine Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

Alle 12 si ebbe il convegno nel Teatro. Presiedeva l'adunanza il Rev.mo Sig. Ispettore, che aveva ai lati il Sig. Direttore dell'Istituto, il Sig. D. E. Murtas antico Direttore, il Sig. D. Bernardini, Direttore della Casa Salesiana di Hong-Kong (Cina), il Cav. Carmagnola del Consiglio Regionale Piemontese, il Dottor Piretto, in rappresentanza degli ex-allievi salesiani di S. Giusto e S. Giorgio.

### *Svolgimento dei temi stabiliti dal centro*

Dopo il saluto dato dal Direttore della Casa, il Presidente dell'Unione, Sig. Giovanni Castellina fece la relazione dell'attività svolta: attività ricreativa con la filodrammatica attiva e fiorente; attività culturale con le conferenze serali di cultura e attività religiosa, soffermandosi specialmente sulla iniziativa felicemente condotta a termine del nuovo altare a San Giovanni Bosco.

Prese quindi la parola il Rev. Dott. D. F. Meotto che svolse efficacemente il tema: « Maria Ausiliatrice nella vita, nella famiglia e nell'apostolato dell'ex-allievo ». Proposte pratiche: 1) Combattere la bestemmia contro la Madonna; 2) Recita serale, in famiglia del S. Rosario; 3) La devozione alla Madonna è devozione ai Sacramenti, quindi andare più spesso ai Ss. Sacramenti.

Il secondo tema è trattato da D. Ruaro, Direttore dell'Oratorio Festivo: « Fomento di vocazioni religiose, sacerdotali, missionarie ».

Foglizzo ha dato alla Chiesa molte e belle vocazioni religiose e sacerdotali; ha dato due Vescovi, di cui uno, vivente, è Mons. Michele Arduino, missionario salesiano in Cina ed ex-allievo dell'Oratorio di Foglizzo; oggi parecchi sono i giovanetti che studiano nelle case salesiane per avviarsi al sacerdozio.

Gli ex-allievi debbono sentire il dovere di aiutare le vocazioni. Proposte pratiche: 1) Dare buon esempio in famiglia e non ostacolare la vocazione dei figliuoli; 8) il Direttore dell'Oratorio inviterà gli ex-allievi, in varie circostanze dell'anno, a dare il loro generoso contributo per il mantenimento di queste vocazioni negli Istituti.

### *Nuovi progetti*

Finite le relazioni molto ascoltate ed applaudite, il Sig. Direttore annuncia un programma di proposte per il nuovo anno:

1) Prepararsi al pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice per il 10 luglio.
2) Prepararsi al 50° di Messa e 25° di Prevostura del carissimo nostro Prevosto D. Antonio Gera, ex-allievo salesiano.
3) Prepararsi alla venuta del Vescovo Salesiano Monsignor Arduino.
4) Prepararsi al Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo.

Annuncia che il numero degli ex-allievi è salito, quest'anno, da 150 a 190: tutti a posto con la quota sociale e « Voci Fraterne ».

Seguono poi brevi, ma belli ed efficaci i discorsi di D. Murtas e del Cav. Carmagnola e conclude il Sig. Ispettore, soddisfattissimo dell'adunanza e fiducioso che quanto è stato detto sia ricordato e praticato dagli ex-allievi, che numerosissimi hanno affollato la sala.

Alle 13,30 pranzo sociale nel refettorio dell'Istituto, durante il quale sono stati ricordati gli antichi carissimi superiori D. Colombara e D. Foralosso.

La giornata si chiude con la funzione solenne nella Chiesa Parrocchiale in onore di S. Giovanni Bosco.

## TREVIGLIO — 8 maggio 1949

La cronaca sembra la consueta nella sua cornice, ma nel cuore dei convenuti è pulsato qualche cosa di nuovo, di gaio, di indescrivibile.

Le scene di famiglia anche se le medesime, sono sempre infinitamente care al cuore che dal contatto dei suoi cari si riempie di un fluido di gioia sempre nuova.

La seguente espressione, uscita dalla bocca di un intervenuto, sintetizza ogni eloquente relazione: « Il nostro convegno è come una famiglia patriarcale attorno al padre ».

La benedizione del S. Padre non manca mai, è in prima fila, è la nota ambita, è caparra di benedizioni celesti, è viatico nel cammino della vita. Eccone il testo:

« CONFORTATO FILIALE MANIFESTAZIONE EX-ALLIEVI SALESIANI TREVIGLIO, AUGUSTO PONTEFICE VOLENTIERI ALLIETA FRATERNO CONVEGNO INVIANDO SUO PATERNO SALUTO ET APOSTOLICA BENEDIZIONE AUSPICIO RINNOVATO ARDORE OPEROSITA' A SERVIZIO CRISTO ET CHIESA. - MONTINI, Sostituto ».

Don Bosco era presente nel suo degno Successore con i suoi consigli, con le sue preghiere e con la sua benedizione di Maria Ausiliatrice. Trascriviamo il testo del telegramma:

*« Il Sacerdote PIETRO RICALDONE, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, saluta i carissimi ex-allievi, li esorta a praticare e a diffondere una tenera divozione a Maria Ausiliatrice, li incoraggia a stringersi filialmente attorno al Papa; prega per loro ed invia a ciascuno di essi e a tutti i loro cari una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice ».*

Altre adesioni di rilievo:

Il Presidente Internazionale tra l'altro scrive:

*« Da Frascati, dove sono impegnato a partecipare all'adunata di quella importante Unione, la mia anima sarà anche a Treviglio, per ritenersi come partecipe agli entusiasmi, ai lavori, ai propositi dei carissimi ex-allievi; ed all'impareggiabile Presidente ed ai suoi degni collaboratori, che tanto lodevolmente, con il suo illuminato ed infaticabile zelo tiene alto le sorti dell'Unione che merita il titolo di* modello ».

Anche il Rev.mo Sig. Ispettore Sig. D. Gerli, impegnato a Bologna per quel 50° dell'Istituto, a mezzo della vivida voce di Don Gugiatti, mandò la sua fervida adesione ed il suo plauso.

Don Cavasin, lontano per ragione di salute, inviò il suo pensiero pieno di affetto e pieno di nostalgia.

S. E. Mons. Gustavo Testa, il Colonnello Sora, il Vice-Pres. Regionale Grand'Uff. Bottesini e Presidente dell'Unione di Milano, con tutti gli antichi Superiori, inviarono adesione graditissima.

Don Bastasi, atteso, telegrafò, ma noi lo sentivamo presente ugualmente. Egli ci ha inviato un bellissimo premio attestante il riconoscimento della Federazione verso l'Unione di Treviglio per essersi distinta nelle molteplici attività di carattere organizzativo e sociale.

***L'adunanza***

fu preceduta dall'assolvimento completo dei doveri religiosi, che resero ben santificata la giornata del Signore: S. Messa, spiegazione del Vangelo, consacrazione all'Ausiliatrice, bacio della reliquia di Don Bosco, benedizione Eucaristia, effettuatasi tra canti tradizionali rievocanti la giovanile entusiastica pietà di una età per molti più o meno lontana, per altri più o meno vicina.

Anche qui ci atteniamo alle linee generiche nell'espositiva, tralasciando ogni presentazione, ogni preambolo, ogni impressione...

Approvate all'unanimità le relazioni *morale, finanziaria* e della *Cassa benefica*, esposte rispettivamente dal Presidente Comm. Ramelli, dal Vice-Presidente Cav. Pozzi e dal Segretario Rag. Cattaneo, seguì lo splendido discorso dell'On. Avv. Camillo Fumagalli, deputato di Bergamo, che trasportò gli uditori ad un possente fremito di amore verso il Papa.

Si effettuò poi la consegna del premio, assegnato dalla Presidenza Nazionale all'Unione ed il Presidente a sua volta ne fece dono al Sig. Direttore della Casa quale attestato di riconoscente amore degli ex-allievi verso i Superiori.

Terminata la seduta ebbe luogo il gruppo fotografico e il banchetto sociale, con più di cinquecento coperti, rallegrato dalla scuola di canto del Collegio e dal corpo musicale dell'Oratorio Salesiano.

Ai brindisi parlarono il Presidente, l'On. Fumagalli, Don Rebesco e Don Gugiatti che portò il saluto del Rev. Sig. Ispettore.

Seguì la tradizionale partita di calcio tra allievi e ex-allievi; vinsero i giovani, ma a dir il vero, siccome la squadra dei giovani era un po' debole, alcuni ex-allievi passarono nella squadra avversaria per controbilanciare le forze, dimodochè si può affermare esser stata una vittoria comune e quindi salesiana al cento per cento. Come premio la Presidenza dell'Unione offrì un buon rinfresco a tutti i calciatori.

Il Collegio era pavesato a festa: i cortili trasformati in auto-parcheggi: bandiere e bandierine al vento, i muri tappezzati di scritte inneggianti a Don Bosco e agli ex-allievi.

Non furono dimenticati gli ex-allievi defunti rievocati presso la lapide dei caduti e i Superiori trapassati ai quali fu reso il doveroso omaggio presso la tomba della Famiglia Salesiana accompagnato dal tributo di fraterne e filiali preghiere.



*Convegno dell'Unione di Treviglio*

# NECROLOGIO

**Rovereto**

L'Unione di Rovereto solo ora è in grado di segnalare la morte dei propri ex-allievi, per i fraterni suffragi:

AZZETTI GAETANO, + 1945, Mathausen — BALDESSARINI FERRUCCIO, + 1941, Albania — CANEVA AMLETO, + 1944, Berlino — FEDELE CARLO, + 1939, Roma — FLAIM PIETRO, + 1945, Lindan — HELL LUDOVICO, + 1944, Genova — ISCHIA BRUNO, + 1945, Mori — LIBER CORNELIO, + 1941, Grecia — PENASA GIUSEPPE, + 1944, Bari — RAVELLI TURIDDU, + 1944, Ponte Chiasso — SALIZZANI ATTILIO, + 1946, Bussolengo — TORRESANI GIUSEPPE, + 1945, Germania — VANZETTA RAFFAELE, + 1945, Ziano (liberazione) — VERITA' GUGLIELMO, + 1944, Hildesench.

*Segnaliamo il nome di altri defunti, senza indicazione di luogo o di data della morte:*

GRETTER TULLIO, + 1939 — OBLETTER OTTONE, + 1944 — VINETTI ALESSANDRO, + 1938 — SANTIFOLLER LUIGI, + 1945 (disgrazia in montagna) — CAPPELLETTI AMELIO — DI GIANPIETRO ANGELO — ERLACHER RODOLFO — FIORETTA CARLO — LANGEBUER LEONE — MICHELATTI EZIO — SANSONI TULLIO — TOSETTI ANTONIO.

*Dispersi in Russia:*

BORTOLOTTI ANGELO — GRESELIN FRANCESCO — GSCHLIESSER FRANCESCO — LISSANDRI ANGIOLINO — RIZZI CORNELIO — SALVADORI STEFANO — VALENTINI ALDO.

**Maroggia (Svizzera)**

Dott. GUIDO CATTANEO

morto a Faido appena quarantacinquenne. Di famiglia leventinese, distinta e benemerita della causa di Dio e del popolo; medico coscienzoso, ottimo padre di famiglia.

* * *

CARLO PUSTERLA

oriundo di Morbio Inferiore, dedicò la sua attività al commercio avito, alla casa, al paese. E' deceduto a Mendrisio.

**Caltagirone**

Prof. Cav. GESUALDO GURRINI

deceduto il 7 aprile 1949 munito di tutti i santi conforti religiosi.

**Legnago**

Dopo lunghe alterne vicende di malanni fisici, cristianamente sopportati, di riprese e di ricadute, accolte sempre con paziente rassegnazione alla volontà di Dio, è passato a miglior vita

GEDEONE VERDOLINI.

Aveva 68 anni e fu un ex-allievo dei primi anni dell'Oratorio Salesiano di Legnago.

Da umile garzone di bottega seppe con mirabile forza di volontà farsi strada nel campo del commercio ed acquistarsi una posizione invidiabile.

Forgiato alla scuola di Don Bosco fu un modello di sposo ed un padre esemplare.

Finchè le forze glielo permisero, non mancò mai agli annuali convegni e a tutte le manifestazioni di casa nostra.

Sotto una scorza in apparenza un po' ruvida aveva un'anima sensibile e facile alla commozione.

Fu assai affezionato alle opere di Don Bosco ed in particolare alla nostra Unione alla quale ha sempre dato con generosità ed entusiasmo.

Gli ex-allievi di Legnago, mentre assicurano suffragi cristiani all'anima del defunto amico, esprimono sincere condoglianze alla sposa, al figlio Dottor Prof. Tarcisio, alle figlie Prof. Maria, Gina e Dott. Guglielmina.

**Varazze**

ROMUALDO MACIOCE

fino a pochi anni fa attore apprezzato nel teatrino dell'Oratorio Salesiano.

Fece parte del Circolo « Virtù e Lavoro » e nella sua vita si regolò sempre secondo le norme del buon cristiano.

Buono, onesto, seppe cattivarsi la stima dei suoi compagni per il suo carattere allegro e generoso.

Una bronco-polmonite bilaterale, in pochi giorni, lo condusse alla tomba.

Ai suoi funerali prese parte grande moltitudine di amici e conoscenti.

## CONDOGLIANZE

*al Sig. Piero Paglino*, dell'Unione di Novara, per la morte del Padre.

*al Geom. Antonino Alparone*, dell'Unione di Caltagirone, per la morte del suocero.

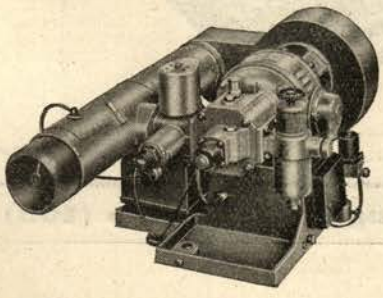
*al Dott. Razzini Attilio*, dell'Unione di Montodine, per la morte del suo unico bambino.

*Direttore Responsabile*: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

Modernizzate, rendendolo autonomo,
il vostro impianto di riscaldamento



Col bruciatore di nafta densa **Riello**
a servizio completamente automatico
si realizza una economia del 50 per cento
rispetto agli altri combustibili.

**Officine Fonderie FRATELLI RIELLO**
**LEGNAGO (Verona) — Telefono 211**

*RIELLO vi offre l'unico apparecchio automatico italiano per nafte dense e densissime munito di* ***sigillo di garanzia*** *assicurandovi massima* SEMPLICITÀ - PULIZIA - COMODITÀ

# g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

## IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

**Sede: TORINO** Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

# Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

**Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione**
**Impianti completi per saponifici**

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

## ASSICURATEVI
## alla Società Cattolica di Verona

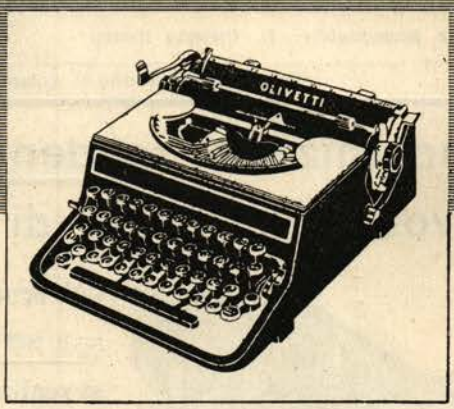
**contro i rischi della**

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI**
**RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI**

**olivetti**

**studio**

una portatile di lusso con la capacità di lavoro di una macchina per ufficio






Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

**VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)**

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.